

Tromba d'aria a Bari annega un pescatore imbarcazioni disperse

ROMA — Una violenta tromba d'aria a Bari, maree anomale nel golfo di Napoli, temporali e grandine in parecchie località d'Italia. Il tempo d'agosto, se non al brutto, si sta mettendo al variabile. Le spese maggiori, ieri, le ha fatte Bari, dove, poco prima delle 17.30, si è scatenata una tromba d'aria anticiclonica durata una ventina di minuti. Un pescatore è affogato, molte persone hanno dovuto farsi ricoverare. Il vento di maestrale, fortissimo, ha iniziato a soffiare da nord-ovest con raffiche di 140, 150 km all'ora, poco dopo si è aggiunta la pioggia, intensa. Interruzione temporanea dell'energia elettrica e delle linee telefoniche, ingorghi stradali che hanno reso problematico il trasporto dei feriti, 22 in tutto, nessuno, però, grave. I danni peggiori si sono registrati a mare, tra S. Spirito e Torre a Mare. Un pescatore, Carmelo Fannisi, di 61 anni, è caduto dalla barca affogando; la salma è stata recuperata da una motovedetta nella zona di Taranto (due), Gallipoli (una), Brindisi (di numero imprecisato). I mezzi della Marina militare impegnati nelle ricerche sono le fregate portaelicotteri «Perseo» e «Lupo» ed elicotteri delle stesse unità e dell'incrociatore «Vittorio Veneto». A questi mezzi si aggiungono le motovedette della Capitaneria di Porto. Due elicotteri elustre la zona colpita dal temporale. La situazione meteorologica è tornata dappertutto normale.

Divorzi in aumento in Francia

PARIGI — Matrimoni in diminuzione e divorzi in aumento in Francia. Nel 1984 sono stati celebrati circa 280.000 matrimoni, cioè una media di uno ogni due minuti mentre ogni ora dodici coppie hanno ottenuto il divorzio, cioè una ogni cinque minuti, secondo dati pubblicati oggi a Parigi. Nel 1980 la media dei matrimoni era di tre ogni cinque minuti, mentre negli ultimi vent'anni i divorzi sono triplicati. Sempre più diffuso il numero delle coppie che convivono: un milione attualmente, che hanno praticamente gli stessi diritti delle coppie sposate. Vietata per legge, la bigamia è riconosciuta talvolta dai tribunali e dalle società di assicurazione. La moglie legittima e la convivente di un uomo morto in un incidente della strada hanno ricevuto rispettivamente 200.000 e 190.000 franchi (rispettivamente 43 e 40 milioni di lire).

Urss, Traviata censurata

MOSCA — Dopo i farmacisti moscoviti che hanno limitato la vendita di acqua di colonia nel quadro di una loro interpretazione delle restrizioni sull'acquisto della vodka, la radio-televisione sovietica ha dato un suo contributo, forse non meno originale, alla lotta contro l'alcolismo in Urss. «Traviata» è stata censurata dalla scena dei brividi. «Assurdità» ha scritto ieri un'ascoltatrice in una lettera pubblicata da «Nedelia», il supplemento settimanale delle «Izvestija», che riferisce tale iniziativa della radio sovietica. Ma va detto che sono state tagliate scene anche da alcuni filmati televisivi: in una vi era un ristorante, nell'altra vi figurava un personaggio che sfida la legislazione in vigore dopo due mesi vendendo alcool di fabbricazione artigianale.

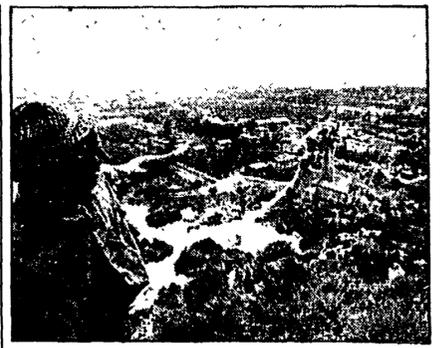
Ladro si getta dal treno

FIRENZE — Due stranieri sono morti per motivi diversi lungo le linee ferroviarie della Toscana. In uno dei due episodi è accaduto nel tratto Rignano-Incisa Valdarno dell'Firenze-Roma, è morto Mohamed Ben Moncef, 24 anni, di Tunisi. La Polfer ha accertato che il giovane si è gettato da un finestrino dell'espresso 751 Trieste-Roma in quanto sorpreso a rubare ad una viaggiatrice. La donna si è messa a gridare e il tunisino, visto che accorrevano gente, ha aperto un finestrino e si è gettato nel vuoto. È stato risucchiato ed è finito sotto le ruote morendo sul colpo. Nell'altro caso, avvenuto fra Torre del Lago (Luca) e Migliarino (Pisa), è morto un cittadino francese, Gerard Vincent Allegri, 40 anni, nato ed abitate ad Antibes. I carabinieri ritengono si tratti di suicidio in quanto il corpo è stato trovato perpendicolare al binario dispari.



Falsi Fendi e Armani

FIRENZE — Oltre 2.300 capi di pelletteria fra borse e accessori vari. In più 60 magliette. Il tutto per un valore di oltre 200 milioni di lire. Sono stati sequestrati, perché falsificati o contraffatti, dai carabinieri di Firenze: Si tratta di prodotti industriali recanti il contrasegno delle case di moda Gucci, Fendi, Trussardi, Armani, Vuitton e Ferris. I carabinieri del nucleo operativo della compagnia di Firenze sono giunti all'identificazione dei falsi dopo una serie di perquisizioni in città e provincia ed in particolare — precisano i carabinieri — presso diverse «bancarelle» del mercato del Porcellino di Firenze e in una ditta di Scandicci (Firenze). A conclusione dell'operazione sono state denunciate a piede libero all'autorità giudiziaria otto persone fra cui il titolare della ditta di Scandicci e sette rivenditori ambulanti del mercato del Porcellino.



Zambana, il paese che sparirà

TRENTO — Un pugno di case, un campanile, cento anime o poco più. Quel che il contadino indica con la mano è Zambana Vecchia, il paesino ai piedi del monte Paganella che sarà abbattuto nei prossimi giorni e la cui popolazione sarà trasferita forzatamente altrove. Il minuscolo centro abitato è minacciato da anni da una frana che potrebbe venir giù da un momento all'altro dal monte Paganella. Per non correre più rischi la giunta provinciale di Trento — dopo la tragedia di Stava ne ha deciso l'immediato abbattimento.

Poche code, ma traffico intenso

Fabbriche chiuse, via al maxi-esodo

Afflusso di turisti stranieri - Traghetto regolari - Un «occhio» controlla le autostrade

ROMA — Ieri hanno chiuso per ferie le grandi fabbriche del nord. Gli stabilimenti della Fiat e delle aziende collegate hanno serrato i cancelli: alle 14 sono usciti gli operai del primo turno, alle 22 quelli del secondo, mentre gli impiegati hanno terminato di lavorare alle 18. Sono cominciate, così, le grandi vacanze dei torinesi. Le prime partenze si sono avute già alle 15, ma molti hanno atteso la sera o rinvitato, addirittura, ad oggi la partenza. A Torino si calcola che non meno di 300 mila persone lasceranno la città in 48 ore. Molti di loro che si dirigeranno al sud, sia al mare sia per tornare come è ormai tradizione — nei paesi d'origine. Per agevolare la viabilità la polizia stradale è presente con 200 pattuglie e 20 squadre di pronto intervento, oltre a numerose vetture «civetta».

Hanno chiuso ieri anche le fabbriche della Lombardia e nel Friuli-Venezia Giulia. Ferie collettive per gli operai della Zanussi, Finccianti di Montebelluna, Savio di Portofino: scaglionate, invece, per esigenze di conti continui di lavoro, all'Iva, all'Arse-nale triestino, al San Marco e al Danielli di Butrio.

Nella mattinata il traffico era stato regolato, poi, quasi all'improvviso, nel pomeriggio è cominciata una specie di «fuggi fuggi» dalle città con conseguenti file ai caselli autostradali e con qualche «inciampo» e rallentamento nei punti più caldi. Tra Modena e Bologna è stato calcolato, tra le 16 e le 17, il passaggio di 3.500 veicoli.

C'è, naturalmente, anche chi prende il treno. Stando alle cifre fornite dalla biglietteria di Milano, negli ultimi tre giorni il traffico è stato intenso, ma senza raggiungere punte esasperate. E rispetto allo scorso anno il ritmo non è aumentato.

Moltissimi anche i turisti in entrata, soprattutto al Brennero, ma senza code d'attesa. Le mete preferite sono in Alto Adige — dove si registra un incremento rispetto allo scorso anno — la Val Gardena, la Val Badia e la Val Pusteria.

È presto, comunque, per trarre bilanci, anche se sembra che tutto si stia svolgendo in modo abbastanza regolare. Ma bisognerà attendere ancora i prossimi giorni per dire se la macchina vacanze ha funzionato. Comunque ieri non si sono verificati ingorghi ai traghetti per la Sicilia e le isole minori anche se l'affluenza verso l'isola è piuttosto forte.

Comunque su questo esercito di vacanzieri riga non solo la strada, ma un vero e proprio servizio di controllo sulle autostrade attraverso dieci telecamere installate in alcuni punti di maggiore scorrimento. Viaggiatori, quindi, state sicuri: un occhio nascosto vi controlla, ma, comunque, siate prudenti.

NELLA FOTO: l'uscita di un gruppo di operai della Fiat, del turno delle ore 14



INCENDI NEI BOSCHI

REGIONI	Superficie boscata al 1/1/1984 (Ettari)	Anno 1984					Superficie boscata (ha) percorsa dalle fiamme nel 1983	
		N. Incendi	Superficie boscata (ha) percorsa dalle fiamme per causa:					
			Naturali	Volontarie	Involontarie	Non classificabili		Totale
PIEMONTE	598.717	313	13	359	725	569	1.666	1.805
VALLE D'AOSTA	75.564	30	—	—	68	56	124	19
LOMBARDIA	479.086	345	78	1.338	929	1.817	4.162	5.372
TRENTINO A.A.	603.982	123	223	49	257	50	579	1.465
VENETO	263.054	122	12	372	750	24	1.158	3.014
FRIULI V.G.	172.770	131	46	454	1.028	784	2.312	1.177
LIGURIA	283.297	938	1	3.831	2.165	1.219	7.216	7.720
EMILIA ROMAGNA	382.594	81	—	19	203	93	315	291
TOSCANA	866.462	455	2	670	1.368	98	2.138	6.599
UMBRIA	260.250	63	1	—	80	178	259	1.897
MARCHE	157.018	50	2	14	73	17	106	260
LAZIO	367.976	227	2	293	542	25	862	1.978
ABRUZZI	213.581	29	—	5	103	8	116	78
MOLISE	69.723	22	—	11	27	3	41	143
CAMPANIA	276.894	422	—	709	646	17	1.372	1.622
PUGLIA	96.554	242	—	922	402	383	1.707	517
BASILICATA	183.720	148	4	98	227	136	465	419
CALABRIA	424.734	1.098	22	3.257	1.775	77	5.131	6.637
SICILIA	211.980	194	—	1.903	504	548	2.955	3.826
SARDEGNA	415.152	194	12	1.327	55	53	1.447	45.149
ITALIA	6.403.108	5.227	418	15.631	11.927	6.155	34.131	89.988

Tutti dolosi gli incendi nelle 5 province pugliesi

ROMA — Incendio nell'entroterra di Sanremo circoscritto da un Hercules con liquido ritardante: ancora fiamme in Puglia, dove centinaia di ettari di bosco, pineta e macchia mediterranea sono andati a fuoco. Gli incendi, tutti dolosi,

hanno interessato tutte le cinque province di questa regione che già detiene il negativo primato nazionale della più bassa percentuale di aree boschive: appena il 2,5% del territorio. Le fiamme hanno particolarmente colpito la bellissima zona del Gargano, dove sono bruciati 400 ettari di bosco. È stato arrestato un pastore, probabile autore di due incendi. La tabellina dell'Istat, che pubblichiamo, conferma come rarissimi siano gli incendi da attribuire a cause naturali. Nel 1984 — come si vede nella tabella — sono stati registrati 5.227 incendi di boschi: la superficie percorsa dalle fiamme è risultata di 34.131 ettari.

Ore di panico a T. Annunziata - L'esperto: è solo una «sessa»

Golfo di Napoli, il mare «impazzisce» e fa su e giù d'un metro ogni 18 minuti

L'onda anomala, un fenomeno dovuto a variazioni barometriche che nella zona non si era mai verificato - Il timore della gente che dipendesse dal Vesuvio

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Un terremoto? Bradisimo? La nascita di un vulcano sottomarino? O cos'altro? Per cinque ore la gente che ha affollato il porto di Torre Annunziata ha guardato con preoccupazione il livello del mare alzarsi ed abbassarsi con un ritmo regolare di diciotto minuti. Il fenomeno che ha fatto nascere tanti timori è stato notato per la prima volta alle 9.15. Il livello del mare si è alzato di un metro e poi, diciotto minuti dopo, si è abbassato di altrettanto. Le maree avvengono a ritmi calcolati da millenni e questa «mare anomala», perciò, ha preoccupato non poco marinai, pescatori, forze dell'ordine.

È stata avvertita la prefettura, la protezione civile (il ministro Zamberletti è stato immediatamente avvertito di quando stava avvenendo), mentre la maree anomala, anche se con dissilvelli minori, veniva notata in tutto il golfo di Napoli, da Pozzuoli a Castellammare.

Sul posto sono giunti i funzionari della protezione civile e gli esperti dell'osservatorio vesuviano che hanno cominciato ad esaminare i dati in loro possesso per dare una spiegazione al fenomeno che stava avvenendo. A memoria d'uomo — affermano i pescatori di Torre Annunziata — una cosa del genere nel golfo di Napoli non s'era mai vista. La pri-

ma spiegazione ufficiale è stata che una variazione barometrica e di temperatura verificatisi tra le 4 e le 9 di ieri mattina ha provocato un'onda anomala. D'obbligo la telefonata all'ufficio meteorologico dell'osservatorio e al servizio oceanografico della Nato, che confermavano il passaggio di una depressione sul golfo di Napoli, ma contenevano le variazioni meteorologiche in «valori assolutamente normali».

Mentre si stava pensando al peggio è stato il professor Ricciardi, dell'osservatorio Vesuviano, a far combaciare le osservazioni di meteorologi con il fenomeno verificatosi a Torre Annunziata e in tutto il golfo di Napoli. «Il fenomeno che si è verificato

è noto come «sessa» e deriva da variazioni barometriche. Sul golfo di Napoli c'è stata una variazione di 1,5 millibar fra le 4 e le 9 (una variazione insignificante) ma questa variazione è stata spostata in alto e in basso della pressione atmosferica, accoppiata alla variazione di temperatura a provocare la «mare anomala» con picchi di 60 centimetri a Torre Annunziata, 40 a Castellammare, 30 a Pozzuoli. È un fenomeno straordinario sia nel Tirreno sia nel golfo di Napoli. Si esclude qualsiasi correlazione con fenomeni di natura vulcanica, in quanto non è stata registrata nessuna variazione gravimetrica, vale a dire non s'è

verificato nessun spostamento di masse fluide al di sotto del suolo.

Trovata la spiegazione, ad un vecchio capitano di lungo corso è venuto in mente che in Cile, tanti anni fa, ha assistito ad un fenomeno di quel tipo: «solo che quando lo vidi lo la variazione fu di quattro metri e provocò tanti danni. Vera o falsa che sia la storia raccontata dal vecchio capitano è servita a calmare la gente, almeno quella che si era raccolta nel porto».

Nel primo pomeriggio la prefettura di Napoli ha emanato un comunicato ufficiale, nel quale — fornisce una spiegazione del tutto identica a quella fornita dal professor Ricciardi.

L'eccezionalità del fenomeno è dovuta al fatto che il golfo di Napoli è un bacino pressoché chiuso e quindi è quasi sempre al riparo da questi fenomeni.

La «sessa» è un fenomeno che è stato studiato a lungo, ma su grosse masse d'acqua circoscritte o su grandi laghi. I luoghi dove queste «maree anomale» si verificano più di frequente sono il lago di Ginevra e il lago di Garda, dove agli inizi del secolo — nel 1905 — vennero messe in relazione per la prima volta le variazioni meteorologiche con le «maree anomale».

Vito Faenza

Cartelli sulla spiaggia del «Poetto» avvertono: «C'è sabbia infetta»

CAGLIARI — Apposizione di cartelli che indicano la presenza di sabbia infetta e parassiti sulla spiaggia di Cagliari e abbattimento dei casotti (costruzioni in legno, componenti paesaggistiche del «Poetto», l'arenile del capoluogo): queste le decisioni della capitaneria di porto dopo che le analisi effettuate dalla Usl n. 21 di Cagliari hanno accertato sulla spiaggia focai infettivi e una concentrazione di colonbatteri di origine fecale di alcune decine di migliaia di unità per centimetro quadrato e per grammi, in misura nettamente superiore ai massimi consentiti dalle leggi sanitarie.

Conciavano pelli, colpiti da cancro

Il caso di tredici lavoratori di un'azienda di Biella, la Conceria Chiorino, ha messo in allarme la magistratura, che ha avviato l'inchiesta. Si cerca di capire se l'uso del cromo nella lavorazione può essere la causa di carcinoma polmonare - Gli esami all'Istituto tumori di Genova

MILANO — Niente atti di accusa prima di giungere a sicuri accertamenti della verità. Ma la notizia è questa, ed è impressionante per la sua imponenza: nell'arco di quindici anni, dodici o tredici dipendenti della Conceria Chiorino di Biella sono stati colpiti da carcinoma polmonare, cancro. Il sospetto è che la gravissima malattia sia stata provocata dal contatto con questi lavoratori hanno avuto col cromo, una sostanza che viene impiegata per la concia delle pelli. Per chiarire i fatti, la Procura della Repubblica di Biella ha aperto una inchiesta.

La «Chiorino» è una ditta che ha sede nel centro della città. Vi lavorano un centinaio di persone. Dell'insorgenza dei tumori si è avuta notizia quasi per caso. I familiari di un operaio colpito da carcinoma si sono presentati all'Inca-Cgil per richiedere il riconoscimento di malattia professionale. I dirigenti dell'Inca, messi in allarme, hanno allora svolto una loro indagine, appurando che un certo numero di lavoratori di quella stessa ditta erano deceduti per il

medesimo tipo di male. Convocati i familiari dei lavoratori defunti, si è risaliti agli ospedali dove erano stati ricoverati. Pressa visione delle cartelle cliniche ogni dubbio è scomparso: la diagnosi era sempre quella, tremenda, del carcinoma polmonare.

A questo punto l'Inca ha trasmesso una denuncia sia all'Autorità giudiziaria che alla locale Usl. La magistratura, com'è noto, ha avviato una inchiesta. La Usl ha affidato all'Istituto del cancro di Genova una indagine conoscitiva. Le indagini, tese ovviamente a stabilire se esiste una causa-effetto fra la concia delle pelli e l'insorgere del tumore al polmone, sono ai primissimi passi e ogni anticipazione è prematura. Sotto accusa è il cromo, che viene usato nella concia perché gli atomi di cromo si legano ai gruppi carbossilici del collagene, formando ponti che saldano le catene proteiche in modo tale da rendere la pelle imputrescibile e resistente al calore. Sicuramente oncogeno il cromo è nella produzione dei cromati e bicromati, dove l'incidenza del carcinoma



bronco-polmonare è assai più elevata rispetto alla media. Nella concia delle pelli, invece, la situazione è più incerta. Ecco, ad esempio, che cosa si può leggere in una recente monografia dell'Iarc (International Agency for Research on Cancer) dell'Istituto mondiale della Sanità: «Veramente poche segnalazioni di casi o studi epidemiologici hanno avuto come oggetto lavoratori occupati nella concia e trattamento delle pelli. Non vi è evidenza di un'associazione tra concia del cuoio e tumore nasale. L'associazione suggerita tra occupazione nell'industria del cuoio (non ulteriormente specificata) e tumore del polmone, laringe, cavità buccale, faringe, rene e linfoma deriva da studi che servono a generare ipotesi. Questi studi non riguardavano specificamente gli addetti alla concia. È surrogata da diversi studi un'associazione positiva tra occupazione nell'industria del cuoio (non ulteriormente specificata) e tumore alla vesciva. L'unico studio che specificatamente si riferisce agli addetti delle concerie ha rilevato un ri-

schio relativo di 1,5, che non era statisticamente significativo».

Precedenti di inchieste giudiziarie sull'argomento non risultano a nostra conoscenza. La cautela, dunque, è obbligatoria. E tuttavia il «caso» di Biella colpisce per la copiosità del carcinoma polmonare riscontrati in persone che lavorano a contatto col cromo. Ciò che si chiede, quindi, è che si proceda ad approfonditi e rigorosi accertamenti, nell'interesse della collettività. Di concerie, in Italia, ce ne sono parecchie. Non può restare il dubbio che tale tipo di lavorazione possa essere veicolo di morte. Proprio per questo l'inchiesta avviata dalla Procura di Biella assume una importanza di grandissimo rilievo. Ai di là del processo, il significato è notevole giacché si tratta di verificare se l'ipotesi sulla cancerogenità trova un supporto.

Si dovrà, dunque, procedere ad una indagine epidemiologica, tesa ad accertare se nella popolazione esposta in questa conceria si sia verificato un eccesso di tumori

polmonari rispetto ai tassi di normalità. Per quanto i numerosi casi che si sono verificati alla «Chiorino» starebbero a dimostrare che un eccesso c'è stato, prima di dare risposte affermative è necessario aspettare i risultati dell'indagine. Se, in effetti, la risposta dovesse essere positiva, si porrà, allora, il problema di esaminare ciascun caso di decesso per tumore. Ciò per stabilire, con certezza, la natura precisa della malattia. Poi dovrà essere studiata, con estrema attenzione, la storia di ogni individuo colpito, sia quella professionale, sia quella personale. Importante, ad esempio, è stabilire il periodo di esposizione al cromo. E inoltre dovrà essere accertato se oltre alla esposizione al cromo, il lavoratore colpito è stato esposto anche ad altre sostanze nocive. Da quanto si è detto, in forma ovviamente stringata, si può capire che la riconducibilità al tumore di questo tipo di lavoro è alquanto ardua. Ma proprio questo dovrà accertare l'inchiesta.

l. p.